

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

I CANTIERI E L'AMBIENTE

UE, SÌ ALLE "CASE GREEN" MA L'ITALIA VOTA CONTRO LA BATTAGLIA POLITICA E L'INCOGNITA DELLE SPESE

Ok a una direttiva "soft", il governo si oppone come l'Ungheria
I dubbi di Giorgetti: «Chi paga? Sembra un altro Superbonus...»
Opposizioni all'attacco. Tutte le novità, dai pannelli alle caldaie

di Pierluigi Spagnolo

1 L'ok definitivo degli Stati membri dell'Unione europea alla direttiva sulle cosiddette "case green" alimenta le polemiche in Italia, tra i pochi Paesi a votare contro. I dubbi del governo e le critiche delle opposizioni. Il passaggio conclusivo è arrivato ieri, con la votazione dell'Ecofin, la riunione dei ministri economico-finanziari dei 27 Paesi dell'Ue. Anche da loro, dopo l'accordo raggiunto dal Parlamento europeo a dicembre scorso, è giunto il via libera alla nuova direttiva sulle "case green". La maggioranza dei ministri ha confermato il sì alle norme per rendere il parco immobiliare dell'Ue a emissioni zero entro il 2050. Italia e Ungheria hanno votato contro, Repubblica Ceca, Croazia, Polonia, Slovacchia e Svezia si sono astenute. La direttiva, comunque, ha vincoli più "soft" rispetto alla prima proposta di legge, con più flessibilità per le ristrutturazioni. Gli Stati avranno due anni di tempo per adeguarsi, presentando a Bruxelles le tabelle di marcia per indicare la via che intendono seguire per centrare l'efficiamento. L'Ue ha ricordato l'ampia discrezionalità di cui godranno i diversi Paesi.

2 Pannelli solari e niente caldaie: ecco la direttiva.

Edifici "vecchi" da adeguare, con quelli nuovi che dovranno essere a emissioni zero a partire dal 2030. L'obiettivo finale è avere un parco immobiliare a emissioni zero entro il 2050. Per quelli di proprietà pubblica, la scadenza è fissata al 2028. Almeno il 16% degli edifici pubblici con le peggiori prestazioni andranno ristrutturati entro il 2030 e il 26% entro il 2033. Per le case si applicherà un obiettivo di riduzione del consumo energetico del 16% dal 2030 e del 20-22% entro il 2035. Come? Con interventi su cappotto termico, sostituzione degli infissi, nuove caldaie a condensazione, pannelli solari. I Paesi avranno tempo fino al 2040 per dire addio alle caldaie a combustibili fossili, mentre dal 2025 saranno aboliti tutti i sussidi per le caldaie autonome a combustibili fossili. Previsti anche incentivi per incoraggiare il passaggio a sistemi di riscaldamento e raffreddamento alimentati da energie rinnovabili. Poi c'è la questione dei pannelli solari: l'obbligo di installarli riguarderà i nuovi edifici pubblici e sarà progressivo, dal 2026 al 2030, con forme di incentivi. I governi potranno esentare gli edifici storici e agricoli, le chiese e i luoghi di culto, gli immobili a uso militare e quelli utilizzati solo temporaneamente.

3 Il tema è diventato subito politico, a meno di due mesi

dalle elezioni europee.

La diffidenza e la contrarietà del governo italiano emergono dalle parole del ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin: «È chiaro che senza uno sforzo da parte dell'Ue, in tema di calendario e di copertura finanziaria, diventa abbastanza difficile essere d'accordo», ha detto, pur condividendo «l'obiettivo finale della decarbonizzazione». E ancora: «L'Italia ha lavorato contro una "deriva ideologica" della direttiva Ue sulle case green. Ci siamo opposti anche in modo duro, specialmente quando la direttiva Ue ha preso uno sbandamento di tipo ideologico», ha aggiunto ancora il ministro dell'Ambiente. La posizione del capogruppo di Forza Italia all'Europarlamento, Fulvio Martusciello, è ancora più rigida: «La direttiva sulle case green è il primo provvedimento da cambiare nella prossima legislatura. Sarà un Parlamento europeo diverso, dove non ci sarà spazio per l'estremismo ambientali-



sta».

4 Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, teme un altro "effetto Superbonus".

«Abbiamo votato contro la direttiva sulle case green. Il tema è: chi paga? Abbiamo esperienze purtroppo note in Italia», ha detto Giorgetti, ieri in Lussemburgo per l'Ecofin, con un chiaro riferimento alla recente vicenda del Superbonus al 110% per l'edilizia, che secondo le stime del governo - è costato allo Stato un aggravio di oltre 200 miliardi per i conti pubblici. «È una direttiva bellissima, ambiziosa, ma alla fine mi chiedo: chi paga? In Italia pochi fortunelli hanno rifatto le case grazie ai soldi che ci ha messo lo Stato, cioè tutti gli altri italiani. E diciamo che è un'esperienza che potrebbe insegnare qualcosa», ha sottolineato ancora Giorgetti. La Commissione europea stima che, entro il 2030, saranno necessari 275 miliardi di euro di investimenti per ogni anno, ovvero 152 miliardi di euro di investimenti annui in più rispetto alle risorse attuali. Non sono previsti

finanziamenti dedicati, ma i Paesi potranno attingere ai fondi Ue per sostenere la svolta: tra questi, il Fondo sociale per il clima, il Recovery fund e i Fondi di sviluppo regionale. In tutto, il Centro studi di Unimpresa stima in 270 miliardi la spesa necessaria per efficientare gli immobili italiani, alla luce della nuova direttiva, con una spesa che oscillerà tra i 20 mila e i 55 mila euro a famiglia.

6 Le critiche dell'opposizione e delle associazioni ambientaliste.

«C'è stata mistificazione su questa direttiva, che non chiede alcun contributo ai cittadini per l'adeguamento delle case. Gli Stati potranno e dovranno attivare quei fondi già a disposizione per gli interventi di sostegno alla riqualificazione energetica degli edifici», è il parere dell'ex ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, del M5S. «Una certezza: Meloni e i suoi sempre a braccetto con l'Ungheria di Orban, contro gli interessi dell'Italia», è il commento di Chiara Braga, capogruppo del Pd a Montecitorio. A

cui però risponde il leader di Azione, Carlo Calenda, che si smarca: «No, Chiara. Anche noi abbiamo votato contro. È una direttiva sbagliata. E a meno di spiegare dove troviamo i 600 miliardi per attuarla, è anche una presa in giro», la replica su X. «Il ministro Giorgetti si è chiesto "chi paga?". Chi detiene grandi patrimoni deve pagare una tassa una tantum per favorire la transizione ecologica e l'efficientamento energetico», è la proposta del deputato di Alleanza Verdi e Sinistra Italiana, Angelo Bonelli. «Siamo molto delusi del voto contrario del governo, che ancora una volta dimostra scarsa consapevolezza della gravità della crisi climatica», aggiunge Stefano Ciafani, presidente di Legambiente, che ricorda come «le ultime alluvioni in Toscana ed Emilia-Romagna ci costeranno almeno 12 miliardi, ma Meloni, Salvini e Giorgetti sembrano non considerare né questi costi né quelli che pesano sulla bolletta energetica di famiglie e imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Che numero**80%****I nostri immobili "poco efficienti"**

● In Italia, la quota di case energeticamente poco efficienti (quelle di classe energetica F o G) sono circa l'80%. Emerge da uno studio dei ricercatori della Banca d'Italia, presentato ieri dal vicepresidente Paolo Angelini. In Italia vi sono circa 78 milioni di unità immobiliari, di cui 36 milioni sono abitazioni. Anche in occasione del "piano Salva-casa" illustrato qualche giorno fa dal ministero delle Infrastrutture, emergeva la necessità di interventi nell'85% degli immobili.

**La riforma discussa**

I ministri dell'Ecofin confermano l'accordo sulle nuove norme per rendere il parco immobiliare dell'Ue ad "emissioni zero" entro il 2050. Il costo stimato è di 275 miliardi l'anno da qui al 2030. Molto critica la maggioranza, che accusa l'Europa di «sbandamento ecologista di tipo ideologico». La replica dei 5Stelle: «Si potranno e dovranno attivare quei fondi già a disposizione»